

rinviiata, e torno a dichiarare che nessuno è più sollecito che essa possa riprodursi nel tempo il più breve quanto il Governo medesimo.

Spero che la Camera vorrà accogliere queste considerazioni, del resto si appigli a quel partito che nella sua saviezza le parrà il più conveniente.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se l'interpellanza debba o no essere differita.

Chi è d'avviso ch'ella debba essere differita sorga.

(Fatta prova e controprova, l'interpellanza è differita).

**BELLAZZI.** Così non si va a Roma! (*Movimenti*)

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE  
PER LE PENSIONI AGLI IMPIEGATI CIVILI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: *Pensioni degl'impiegati civili.*

La discussione generale è aperta.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Io farò qualche osservazione intorno ad alcuni articoli, e sono pochi, sui quali non convengo colla Commissione.

Nella massima parte delle proposte sono d'accordo, e la Commissione stessa accetta gli articoli del Senato. Onde io spero che la legge potrà rapidamente essere approvata dalla Camera.

**PRESIDENTE.** La discussione seguirà adunque sul progetto della Commissione.

Il primo iscritto contro è l'onorevole Bellazzi.

Ha facoltà di parlare.

**BELLAZZI.** Io pregherei la Camera di voler differire a domani il principio della discussione generale, perchè io, primo iscritto per parlar contro, credendo oggi dovesse seguire la sfuggita interpellanza, non mi troverei al momento provvisto di molti documenti, alla discussione indispensabili.

Se la Camera vorrà esaudire la mia preghiera, sarò ad essa gratissimo; tuttavia sono pronto a fare secondo il suo volere.

**PRESIDENTE.** Allora potrebbe parlare l'onorevole Massei, che è iscritto dopo, riservando a domani la parola all'onorevole Bellazzi.

L'onorevole Massei ha la parola.

Prego i signori deputati di recarsi ai loro posti.

**MASSEI.** Quando si tratta di leggi riguardanti la economia, non vi sono più distinzioni di partito; non vi ha più destra, non vi ha più sinistra, non vi ha maggioranza, non vi ha minoranza. Vi ha una Camera composta di deputati tutti intenti al bene dello Stato.

Si apra adunque il tempio della Concordia. La legge che si propone è di somma entità e di non lieve peso al bilancio.

Non meno di 32 milioni all'anno dicesi possano assorbire le pensioni degl'impiegati civili. Se a questa ingente cifra voi aggiungete quella che riguarda i di-

sponibili e gli impiegati in aspettativa, voi avete una somma gravissima, la quale non ascenderà a meno di 50 milioni all'anno.

Non vi maravigliate, o signori, che fino a questa somma possa giungere la spesa delle pensioni e delle disponibilità, quando sappiate che presso il solo Ministero delle finanze ben cinque mila sono i disponibili, dei quali circa tre mila vengono dalla cessazione del dazio sul macinato nell'isola di Sicilia.

Adunque, vediamo con quel zelo che vi distingue, se è possibile di diminuire l'aggravio dello Stato, senza però deviare dai principii della giustizia.

Il progetto di legge che oggi ci si propone a discutere fu già lungamente discusso dinanzi al Senato del regno, il quale in una lunga serie di successive sedute dimostrò molto senno, e noi avremo agevolato le nostre fatiche col far tesoro dei suoi lavori.

Ma se veramente vi è bisogno di economia e di risparmio per il nostro pubblico erario, non conviene dimenticare che il male non sta tutto in questa parte: esso viene in gran parte dall'aumento continuo di nuovi impiegati.

Più volte, o signori, si è levata in quest'aula la voce contro questo inconveniente del nostro sistema; più volte si è lamentato l'aumento eccessivo di uomini i quali aggravano il tesoro di nuovi stipendi, di nuovi pesi; perciò avremo fatto poco, se non avremo fatto anche una legge sugl'impiegati. Sì, bisognerebbe che questa legge che ora discutiamo andasse unita a quella sulla nomina e sugli avanzamenti degl'impiegati civili.

Questa legge tuttavia si desidera, quantunque sia di assoluta necessità, perchè altrimenti, mentre noi risparmieremo dall'una parte, si spenderà dall'altra.

Io veggio, o signori, che gli Stati meglio amministrati in materia di economia sono quelli che hanno dato dei limiti al potere esecutivo intorno ai pubblici impieghi.

Io veggio fra gli altri Stati, ove l'economia si conosce per teorica e per pratica, nel regno del Wurtemberg, nel Belgio, i quali sono modelli a noi ed a tutti gli altri Stati d'Europa, io veggio là una saggia ed economica amministrazione.

Ebbene, una tale previdenza fa sì che la prosperità regni in quegli Stati, e si stia colà nei limiti fissati al potere esecutivo.

Il potere esecutivo, secondo la Costituzione del Belgio, ha la facoltà delle nomine degli agenti diplomatici all'estero; ha la facoltà di nominare gl'impiegati dell'alta amministrazione, ma non così quelli delle altre secondarie amministrazioni, ove non ha quell'ampiezza e quella latitudine, la quale rende infelici molti altri Stati. Nel regno del Wurtemberg la Costituzione del 1819 è anche più savia, è anche più normale in questa materia. Quando tutte le parti d'Europa piegavano riverenti il capo ai decreti del Congresso di Vienna, il re di Wurtemberg, nel 1819, dava la Costituzione liberale ai suoi popoli.

Io non istarò qui ad esaminarvi i singoli articoli di